



Ascolto della Parola

2^a Domenica del Tempo di Avvento

Anno A 8 Dicembre 2019

“Cammini di conversione”

Al cuore del messaggio

Avvento: tempo di attesa e di silenzio, *tempo soprattutto di conversione* in cui sentire come tuono la voce potente di Dio sulla storia e sugli uomini, voce di giudizio e di purificazione per la “gioia dei cuori”.

Tempo dunque in cui l'uomo, affamato e assetato di novità, si mette nella condizione fiduciosa di affidamento a Dio, innescando una radicale rivoluzione nella vita spirituale, nelle relazioni umane, negli impegni sociali, nelle scelte di ordinaria quotidianità per mettere in moto il tempo come piace a Dio durante il quale preparare dentro di noi, dentro il mondo e dentro la chiesa la strada che porta a nuovi cieli e nuove terre.

Pregiera iniziale (Colletta)

*Dio dei viventi,
suscita i noi il desiderio di una vera conversione,
perché rinnovati dal tuo Spirito Santo
sappiamo attuare in ogni rapporto umano
la giustizia, la mitezza, la pace,
che l'incarnazione del tuo Verbo
ha fatto germogliare sulla nostra terra.
Amen.*



Vangelo: “Il Battista, battistrada del Regno”

Matteo, prima di mettere in scena la persona di Gesù, offre un primo piano di Giovanni che predica e battezza nel deserto: il profeta è lì con la sua parola e la sua azione, a preparare la strada a Cristo, l'Atteso.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 3,1-12)

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!».

E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira

imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non da buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».



- Giovanni è presentato con tratti che richiamano la figura del profeta Elia (il vestito, il cibo, il deserto, il tenore delle sue parole): il suo battesimo di penitenza (*confessione dei peccati e purificazione con acqua*) è momento essenziale per esprimere la volontà a mutare stile di vita in attesa di Colui che veramente potrà trasformare la mente, il cuore, tutta la persona (*Egli battezerà in Spirito Santo e fuoco*).
- Ponendosi come sentinella, *battistrada* del Messia atteso, con voce robusta e coraggiosa invita ad una revisione di vita, a un cambiamento radicale di mentalità (*convertitevi*) e al riconoscimento di una nuova realtà (il *regno dei cieli*) chiunque sia disposto ad ascoltare parole come la sua, nonostante la durezza, che possano scuotere dal torpore di una fede forse abitudinaria, un po' scontata, se non addirittura apatica, oppure dalla condizione di una "religiosità" presuntuosa e opportunistica (*sadducei e farisei*).

Pregare la Parola **"La Conversione" (R.Laurita)**

*Tu, Gesù, il Messia, l'atteso,
annunciato dalla voce profetica,
sei ormai vicino e dunque bisogna prepararsi
degnamente all'incontro
perché il tuo passaggio non risulti vano.
Niente riti magici, però,
gesti che lasciano le cose come prima:
la conversione che si esige
non coincide con qualche ritocco di facciata.
A cambiare
dev'essere il cuore, in profondità:
il modo di giudicare,*

*di decidere e di agire,
il modo dal quale dipendono
comportamenti e atteggiamenti
della vita quotidiana.
Non c'è posto, dunque,
per un cristianesimo dello scenario,
per un rapporto occasionale
determinato dall'ambiente
o dai colori della tradizione.
Ci vuole ben altro per accogliere
l'occasione che tu ci offri,
la grazia che ci raggiunge:
è tutta la nostra vita
che dobbiamo mettere nelle tue mani.*



Prima Lettura: "Il Messia, radicamento di Dio"

L'arrivo sulla scena del Messia come protagonista era stato presentato, prima di Giovanni, dalla preziosa testimonianza dei profeti, soprattutto nei testi messianici di cui *Isaia 11* è un mirabile esempio: il brano odierno, il terzo dei grandi oracoli messianici del cosiddetto "libro dell'Emmanuele", coagulandosi intorno alla figura di un fanciullo, fa capire alcuni aspetti interessanti e costitutivi della ricca personalità del Messia.

Dal libro del profeta Isaia (Is 11,1-10)

In quel giorno, un germoglio
spunterà dal tronco di Iesse,
un virgulto germoglierà dalle sue radici.
Su di lui si poserà lo spirito del Signore,
spirito di sapienza e d'intelligenza,
spirito di consiglio e di forza,
spirito di conoscenza e di timore del Signore.
Si compiacerà del timore del Signore.
Non giudicherà secondo le apparenze
e non prenderà decisioni per sentito dire;
ma giudicherà con giustizia i miseri
e prenderà decisioni eque per gli umili della
terra.
Percuoterà il violento con la verga

della sua bocca, con il soffio delle sue labbra
ucciderà l'empio.

La giustizia sarà fascia dei suoi lombi
e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.

Il lupo dimorerà insieme con l'agnello;
il leopardo si sdraierà accanto al capretto;
il vitello e il leoncello pascoleranno insieme
e un piccolo fanciullo li guiderà.

La mucca e l'orsa pascoleranno insieme;
i loro piccoli si sdraieranno insieme.

Il leone si ciberà di paglia, come il bue.
Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera;
il bambino metterà la mano nel covo
del serpente velenoso.

Non agiranno più iniquamente

né saccheggeranno
in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà
la terra come le acque ricoprono il mare.
In quel giorno avverrà

che la radice di lesse si leverà a vessillo
per i popoli.
Le nazioni la cercheranno con ansia.
La sua dimora sarà gloriosa.

Comprendere la Parola

Quali le caratteristiche di questo re secondo il cuore di Dio, Messia da lui consacrato e inviato?

- Discendente di Davide: un *'virgulto'*, un nuovo *'germoglio'* di vita che ridarà vigore, giovinezza e novità e che godrà di doti eccezionali in modo permanente: la pienezza dello Spirito del Signore, simboleggiata da tre coppie di doni (*sapienza e intelligenza, consiglio e forza, conoscenza e timore di Dio*) diverrà in lui fonte di discernimento.
- Questa presenza spirituale lo renderà capace di eliminare i prepotenti e i disonesti e di costruire relazioni nuove tra gli uomini: gli permetterà cioè di operare un giudizio basato sull'*equità* e sulla *giustizia*, soprattutto nei confronti dei poveri e degli oppressi, le categorie svantaggiate, socialmente deboli.
- Il suo modo di agire sarà connotato dalla *mitezza*, dal rifiuto di esercitare qualsiasi forma di violenza, provocando così la riconciliazione, la pace universale, il ritorno alla primordiale armonia che ha la sua motivazione ultima nella rinnovata intesa tra Dio e gli uomini: la pace con il creato dipende dalla pace con Dio.
- La presenza e l'opera del discendente di Davide, che risponde pienamente alle attese sia di Dio sia degli uomini, diventano benedizione per tutta l'umanità.

Pregare la Parola

Salmo responsoriale (71)

La liturgia ci porta a tradurre in preghiera di risposta quanto annunciato da Isaia: il salmo interzionale augura una regalità che, grazie al dono dello Spirito del Signore, può essere esercitata in modo nuovo, anche da tutti coloro che sono al servizio di Dio e al servizio degli uomini, in favore dei piccoli e degli ultimi.

Salmo 71

Rit. Vieni, Signore, re di giustizia e di pace.

*O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E d'omini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.*

*Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.*

*Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole germogli il suo nome.
In lui siano benedette tutte
le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato.*

Seconda lettura: "L'accoglienza reciproca"

Leggere la parola

Paolo, affrontando il problema dei *deboli nella fede* presenti nella comunità cristiana, costituita da persone provenienti da ogni angolo dell'impero, da non scandalizzare, da accogliere, da riportare alla concordia, all'unione dei cuori e all'intima relazione con Dio, nella sua esortazione indica le linee maestre per mantenere viva la speranza nell'attesa del Signore.

Dalla lettera di s. Paolo apostolo ai Romani (Rm 15,4-9)

Fratelli, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza.

E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù, 'perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore

nostro Gesù Cristo.

Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. Dico infatti che Cristo è diventato servitore dei circoncisi per mostrare la fedeltà di Dio nel compiere le promesse dei padri; le genti invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto:

«Per questo ti loderò fra le genti e canterò inni al tuo nome».

Domande per il confronto

* *Quando il Signore mi è vicino?*

* *So riconoscere la sua presenza, e la sua prossimità accanto a me?*

* *Che cosa significa per me/noi conversione?*

* *Da che cosa siamo chiamati a convertirci?*

* *Verso dove siamo chiamati a convertirci?*

* *Quali impegni concreti, osservabili e verificabili sono chiamati ad assumermi?*

Dalla Parola alla Vita

“Un invito da mozzafiato”

Dio ci indica, per mezzo di Isaia, la possibilità reale di un mondo totalmente nuovo, ove non trova più posto né la guerra, né la violenza, né l'ingiustizia, né la paura, né l'angoscia.

E la pagina odierna del profeta ha tutto il sapore di un cambiamento trionfale dell'umanità che ha sul volto i colori della speranza.

Mettiamo perciò in soffitta lo *scetticismo* e la *delusione*: lasciamoci prendere la mano dal sogno e trasformiamolo in realtà. Oggi abbiamo la possibilità di farlo.

Preparare il Natale di Gesù significa preparare il Natale di un mondo a misura dell'uomo da Gesù salvato.

Come cristiani siamo chiamati a diventare pionieri coraggiosi e punta avanzata del mondo nuovo. Chi pensa ai cristiani come “martinicchi” della vita è fuori strada. Il cristiano non è un custode della notte, ma un operatore che sveglia in anticipo l'aurora.

L'apostolo Paolo ci dice da dove dobbiamo cominciare a gettare le fondamenta:

“Accoglietevi gli uni gli altri, come Cristo accoglie voi”.

La cultura della pace non si costruisce nelle stanze del palazzo, ma sulle strade del quartiere, nella ferialità spicciola del quotidiano.

Le nostre città sono *'gabbie'*: non ci si conosce più, non ci si saluta più. Il vicino è *'straniero'*.

A questo si aggiunge la barriera ideologica, razzia-

da **“La Parola che ci fa nuovi”** di A.Dini

le, religiosa La parola di Dio chiama a *“fare comunione”* tra noi e le cose.

Mettiamo il fondamento: accogliamo così come siamo, per diventare insieme quello che ancora non siamo. Cominciamo dalla famiglia, dal condominio, dalla strada, dalla fabbrica.

Ciò significa: accettarsi, condividere, dare spazio all'altro, condividere, fare comunione.

Ciò significa: spegnere la TV e dialogare; tenere ferma la macchina e passare qualche ora in compagnia di una famiglia vicina, invitandola a casa propria.

Ognuno di noi è originale, unico e irripetibile: perciò dobbiamo accoglierci come siamo.

Sarà necessario perciò ascoltare l'invito del Battista che dice: **“Convertitevi!”**

E' una parola dura come la roccia: ma senza questa parola si resta come prima.

Non si tratta di cambiare immagine, ma di cambiare cuore e mentalità. Il domani nasce da questo cambiamento.

In caso contrario non ci resta che un'ecatombe collettiva.

Saremo così sciocchi da fare come lo struzzo che nasconde il capo sotto la sabbia per sfuggire al cacciatore?

Il cappello si misura dalla testa, il cristiano dalle opere!